

Nell'intreccio delle turbolenze pandemiche e belliche che agitano i nostri ultimi tempi, il Pontificio Istituto di Musica Sacra è stato chiamato ad essere partecipe, dalla sua collocazione di istituzione accademica e formativa della gioventù musicale della Chiesa, insieme con la Diocesi nativa del Compositore, Tortona, e con altre Istituzioni, alle celebrazioni per i centocinquant'anni dalla nascita del musicista. Numerosissime ed ampie sono le pubblicazioni riguardanti il personaggio Perosi: gli epistolari, i percorsi e gli sviluppi di una carriera luminosa e, in qualche modo, coerente e senza fratture interne. Occorre, però, anche offrire di lui una visione fedele al personaggio, che certamente non offre un facile approccio. In Lorenzo Perosi si sono espresse tutte le dinamiche e le contraddizioni del cosiddetto "secolo breve". Il Novecento, il "secolo breve", ha stretto anche la musica, nella successione di eventi, di scuole, di linguaggi che hanno provocato lacerazioni, così come in tutti i linguaggi d'arte.

L'esecuzione della *Passione secondo Marco*, che inaugura la stagione concertistica dell'anno accademico 2022, è una testimonianza della poetica umana e musicale, ma, nel contempo, è anche un'occasione per collocare questo singolare prete cattolico, pienamente inserito nei gangli vitali della Chiesa, nella giusta prospettiva artistica: tradizione e fedeltà alla polifonia, coraggio e talento nella sperimentazione di nuovi linguaggi. Perosi è stato una personalità della Chiesa e per la Chiesa: generazioni di seminaristi in via di formazione, di cori, a tutti i livelli, diocesani e parrocchiali, hanno cantato le sue composizioni per la Liturgia. Trascurata, purtroppo, è stata la parte raffinatissima della sua Musica da Camera e Sinfonica. Tutte le grandi istituzioni concertistiche, invece, hanno eseguito i suoi Oratori e le sue Passioni. Lorenzo Perosi, in alcuni aspetti, però, è stato anche ai margini, nella Chiesa e nella cultura musicale. La Chiesa di Lorenzo Perosi era la Chiesa occidentale stretta tra le ultime fiammate del Risorgimento anticlericale, le stritolanti vicende interne - esito delle vicissitudini pericolosamente laceranti del Modernismo - e le inquietudini di quel nuovo secolo che appena dopo la

sua metà sarebbe stato il grembo delle novità sorprendenti del pontificato di Giovanni XXIII e del Concilio Vaticano II.

Questo il quadro nel quale, proponendo la Passione secondo Marco, il Pontificio Istituto di Musica Sacra, vuole ricordare il grande musicista, il Direttore della compagine corale della Cappella Sistina, il prete. Appena centoventi anni ci tengono lontano da quel 1902 nel quale Leone XIII ordinava il licenziamento dei soprani evirati dalla Cappella Sistina. Intanto la Chiesa Cattolica occidentale, nei territori nei quali aveva presenza quasi esclusiva o molto significativa, doveva cominciare a misurarsi con gli sviluppi delle ambizioni borghesi che stavano approdando ai trionfi effimeri ma devastanti dei totalitarismi. La figura del prete cattolico poteva ancora continuare a dare di sé immagine generosa e vicina. E in quel prete, tutto musica e canto, attraverso le generazioni che si susseguivano senza soluzione di continuità nei seminari e nei cori, di fama e sconosciuti, istituzioni proprie della Chiesa, risuonavano i repertori delle domeniche e delle solennità che costellavano, in termini unici, la vita musicale della gente, del popolo.

Questa esecuzione, che inaugura la stagione concertistica 2022 del Pontificio di Musica Sacra, affidata a coristi, solisti, strumentisti: tutti giovani ! guidati dall'esperienza di un musicista attento e appassionato, il Maestro Marzilli, vuol dire, nella prospettiva della Fede, un grazie alla Provvidenza del *Deus, scientiarum Dominus*, per averlo dato. Alla Chiesa e alla Musica.

Vincenzo De Gregorio
Preside